

Evoluzione del mercato: Sale, zolfo, terre e pietre (CN 25) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 25 della Nomenclatura Combinata aggrega materie prime minerali fondamentali per l'edilizia, l'industria chimica e l'agricoltura: sale, zolfo, terre, pietre, gessi, calce e cementi. Nel periodo 2015–2025, il commercio estero dell'Unione Europea in questo comparto ha attraversato una trasformazione profonda, caratterizzata da un deterioramento strutturale del saldo, da una ricomposizione geografica dei flussi e da una marcata divaricazione tra prezzi all'export e all'import. L'analisi che segue si basa esclusivamente sui dati ufficiali messi a disposizione dalla dashboard EU Trade Dashboard, di cui vengono riprese le elaborazioni senza alcuna aggiunta numerica propria.

1. Deficit commerciale in forte peggioramento e dinamiche divergenti di prezzi e volumi

1.1 Le importazioni superano le esportazioni di quasi 1,9 miliardi di euro nel 2025

Il saldo commerciale extra-UE del CN 25, già negativo nel 2015 per 86 milioni di euro, si è ampliato fino a raggiungere un disavanzo di 1.884,6 milioni nel 2025, con un incremento del 2.082,3%. Come illustrato dal panorama aggregato, l'evoluzione è stata tutt'altro che lineare, con un picco negativo nel 2022 (-2.663,1 milioni) seguito da un parziale rientro.

Anno	Export (mln EUR)	Import (mln EUR)	Saldo (mln EUR)
2015	4.082,5	4.168,9	-86,4
2019	3.763,2	4.661,7	-898,5
2022	4.107,1	6.770,2	-2.663,1
2025	4.136,4	6.021,0	-1.884,6

Tra il 2015 e il 2025 il valore delle esportazioni è cresciuto soltanto dell'1,3%, mentre le importazioni sono aumentate del 44,4%, segnalando un'accresciuta dipendenza dell'UE da forniture extra-europee.

1.2 Volumi esportati in calo del 27%, importati in crescita del 53%

La divergenza è ancora più netta se si guarda alle quantità. I volumi esportati sono scesi da 58,7 a 43,0 milioni di tonnellate (–26,8%), mentre quelli importati sono passati da 54,9 a 84,0 milioni di tonnellate (+53,0%). In pratica, l'UE acquista dall'esterno volumi quasi doppi rispetto a quelli che riesce a vendere, ribaltando la situazione di sostanziale equilibrio osservata a metà del decennio scorso.

1.3 Prezzi all'export in sensibile aumento, prezzi all'import in leggera flessione

La contrazione dei volumi esportati è stata compensata da un deciso rialzo dei prezzi medi unitari, saliti da 69,6 a 96,3 EUR/tonnellata (+38,4%). Viceversa, il prezzo medio delle importazioni è diminuito da 75,9 a 71,7 EUR/tonnellata (–5,6%). Questa forbice suggerisce uno spostamento delle esportazioni verso prodotti a più alto valore aggiunto (marmi, pietre da taglio, sale speciale), mentre sul fronte importazioni prevale l'approvvigionamento di materiali bulk a costi contenuti, in particolare cemento e aggregati.

2. Riconfigurazione dei partner e crescente concentrazione degli scambi

2.1 Turchia, Norvegia e Bosnia-Erzegovina trainano la crescita delle importazioni

L'analisi dei principali partner mostra un riorientamento delle fonti di approvvigionamento. La Turchia ha quasi triplicato le proprie esportazioni verso l'UE, passando da 394,3 a 1.064,1 milioni di euro (+169,8%), diventando il primo fornitore in valore. La Norvegia consolida la propria posizione (+51,8%), mentre la Bosnia-Erzegovina registra un incremento record (+344,9%), pur partendo da valori modesti. Anche Ucraina (+39,0%) e Marocco (+29,2%) aumentano, sebbene con andamenti più irregolari.

Fornitore extra-UE	2015 (mln EUR)	2025 (mln EUR)	Variazione %
Turchia	394,3	1.064,1	+169,8%
Norvegia	473,2	718,2	+51,8%
Regno Unito	390,6	462,4	+18,4%
Ucraina	198,7	276,1	+39,0%
Marocco	231,6	299,2	+29,2%
Bosnia-Erzegovina	19,7	87,7	+344,9%

2.2 L'export tiene verso Regno Unito e Stati Uniti, ma arretra su altri mercati

Sul versante delle esportazioni, il Regno Unito resta il primo cliente, con una crescita del 43,3% (da 471,1 a 675,3 milioni di euro). Anche gli Stati Uniti (+27,3%), la Norvegia (+56,7%) e la Svizzera (+12,5%) registrano progressi. Al contrario, si ridimensionano flussi storicamente importanti come quelli verso Israele (−19,0%) e Brasile (−23,3%).

Destinazione	2015 (mln EUR)	2025 (mln EUR)	Variazione %
Regno Unito	471,1	675,3	+43,3%
Svizzera	330,2	371,4	+12,5%
Stati Uniti	285,8	363,8	+27,3%
Norvegia	178,5	279,6	+56,7%
Cina	418,4	491,2	+17,4%
Israele	131,1	106,2	−19,0%
Brasile	77,2	59,2	−23,3%

2.3 Maggiore concentrazione (HHI) e forte volatilità in alcuni paesi fornitori

L'indice di concentrazione HHI conferma una struttura di mercato meno diversificata. Sul lato import, l'HHI è salito da 641,4 a 761,0 (+18,7%), mentre per l'export è cresciuto da 517,9 a 738,6 (+42,6%), segnalando un maggior rischio legato alla dipendenza da pochi mercati.

La volatilità dei flussi aggiunge elementi di criticità. Sul fronte importazioni, i coefficienti di variazione delle quantità evidenziano instabilità in Bielorussia (CV 0,624), Algeria (0,540), Egitto (0,467) e Ucraina (0,300). L'export verso l'Algeria mostra un CV estremo (1,335), così come Ghana (0,740) e Côte d'Ivoire (0,538). Lo scenario degli shock di prezzo individua nel 2022 un anno di forti perturbazioni: il prezzo medio all'import dall'Egitto è balzato del 65,4%, quello dal Marocco del 54,2%; all'export, Israele ha registrato un +71,1% e il Camerun un +50,7%.

3. Trasformazione strutturale del paniere merceologico: cemento, sale e minerali

3.1 Il cemento: dal primato all'export alla dipendenza dalle importazioni

Il confronto merceologico mette in luce il ribaltamento più clamoroso: i cementi idraulici (CN 2523). Le esportazioni, che nel 2015 valevano 1.414,7 milioni di euro (26,8 milioni di tonnellate), sono crollate a 966,7 milioni nel 2025 (9,0 milioni di tonnellate; −66,4% in

volume). Nello stesso arco temporale, le importazioni di cemento sono passate da 216,7 milioni di euro (2,6 milioni di tonnellate) a 1.074,8 milioni (14,2 milioni di tonnellate; +444,9% in volume). Il prezzo medio all'export è più che raddoppiato (da 52,7 a 107,2 EUR/t), ma l'effetto volume ha prevalso, trasformando l'UE da esportatore netto a importatore netto di cemento.

Cementi (2523)	2015	2025	Variazione %
Valore export (mln EUR)	1.414,7	966,7	-31,7%
Volume export (mln t)	26,8	9,0	-66,4%
Valore import (mln EUR)	216,7	1.074,8	+395,9%
Volume import (mln t)	2,6	14,2	+444,9%

3.2 Sale, gesso e sabbie: esportazioni in valore grazie all'impennata dei prezzi

Il sale (CN 2501) ha visto il proprio valore esportato salire da 251,4 a 414,0 milioni di euro (+64,7%), nonostante una contrazione dei volumi del 25%. Il prezzo medio è passato da 102,9 a 226,1 EUR/t (+119,7%). Analogo andamento per il gesso (2520): export in crescita del 64,4% a 207,1 milioni di euro, con volumi quasi raddoppiati. Le sabbie naturali (2505) toccano 195,8 milioni di euro di export (+53,9%), mentre i sassi e ghiaie (2517) salgono a 222,9 milioni (+23,3%). Complessivamente, il paniere esportativo si è spostato verso prodotti a prezzo elevato, compensando solo in parte la perdita di volumi.

Prodotto export principale	2015 (mln EUR)	2025 (mln EUR)	Variazione %
Cementi (2523)	1.414,7	966,7	-31,7%
Marmi, pietre (2515)	684,1	643,0	-6,0%
Sale (2501)	251,4	414,0	+64,7%
Gesso (2520)	126,0	207,1	+64,4%
Sassi, ghiaia (2517)	180,8	222,9	+23,3%
Sabbie (2505)	127,2	195,8	+53,9%

3.3 Fosfati e argille tra importazioni strategiche e shock di prezzo

Sul versante import, oltre all'esplosione del cemento, si segnala la rilevanza dei fosfati di calcio (2510), il cui valore si mantiene elevato intorno a 668,9 milioni di euro, con prezzi medi saliti da 119,7 a 164,1 EUR/t (+37,1%). Le argille (2508) e il feldspato (2529) mostrano incrementi sia di valore sia di prezzo, riflettendo l'insostituibilità di queste materie prime per l'industria ceramica e vetraria europea. Nel 2022 i prezzi all'import di fosfati e argille hanno subito shock analoghi a quelli osservati in Egitto e Marocco, sottolineando la fragilità delle catene di fornitura per minerali critici.

Prodotto import principale	2015 (mln EUR)	2025 (mln EUR)	Variazione %
Cementi (2523)	216,7	1.074,8	+395,9%
Sassi, ghiaia (2517)	376,0	738,5	+96,4%
Fosfati (2510)	661,4	668,9	+1,1%
Feldspato (2529)	282,9	507,6	+79,4%
Argille (2508)	300,3	479,7	+59,7%
Sale (2501)	154,8	251,7	+62,6%

Conclusione

Il commercio estero dell'UE nei prodotti del capitolo 25 ha conosciuto tra il 2015 e il 2025 un peggioramento profondo del saldo, passato da un quasi pareggio a un disavanzo di oltre 1,8 miliardi di euro. Alla base vi è un duplice fenomeno: la caduta dei volumi esportati (−26,8%) a fronte di un aumento imponente delle quantità importate (+53,0%), solo parzialmente compensato dalla crescita dei prezzi all'export (+38,4%). La geografia degli scambi si è fatta più concentrata, con la Turchia divenuta fornitore dominante e l'export sempre più dipendente dal Regno Unito; la volatilità dei flussi e gli shock di prezzo del 2022 rivelano vulnerabilità significative. Sul piano merceologico, spicca il ribaltamento del saldo cementiero e l'impennata del valore del sale esportato, mentre fosfati, argille e feldspati restano input essenziali e spesso esposti a tensioni di prezzo. In sintesi, il comparto evidenzia un'Unione Europea progressivamente più importatrice di materiali bulk e più esportatrice di prodotti trasformati ad alto prezzo, con implicazioni rilevanti per la resilienza industriale e per le politiche di approvvigionamento strategico.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.